Roth Philip, Il complotto contro l'America

Un romanzo ucronico fantapolitico. Come sarebbe stata la vita di una famiglia ebrea del New Jersey se a vincere le elezioni americane del 1940 fosse stato l'eroe dell'aviazione Lindbergh invece di Roosevelt? Se il nazismo si fosse diffuso negli Stati Uniti e la Germania con gli altri paesi dell'asse avessero vinto la guerra? Roth racconta la sua famiglia con una caratterizzazione dei personaggi puntuale e psicologicamente profonda, come sa fare con la sua scrittura ricca e corposa. Il mondo è visto attraverso gli occhi del piccolo Philip, con tutte le paure, le ossessioni, i fraintendimenti della realtà tipici dei bambini, ma con l'ulteriore difficoltà ad affrontare la vita che deve vivere un ebreo, che nasce e cresce in una continua sensazione di essere ai margini, oggetto di xenofobia, di discriminazione, ancor di più nell'America ipotizzata da Roth, in cui le idee filonaziste del presidente Lindbergh diventano legittimate e fanno presa sui gentili americani. Ogni personaggio ebreo reagisce in modi diversi, chi si adegua, chi si allea con il potere sperando di condizionarlo, chi si oppone con forza pronto a perdere il lavoro, una gamba, la stabilità economica. Ognuno subirà perdite, affetti e avrà la vita sconvolta e condizionata. Il nazismo porta con sè razzismo, violenza, odio e gli ebrei sono sempre state le vittime privilegiate.

